

data 2.12.2011

All'attenzione di

-) Ministero ai Beni e Attività Culturali Lorenzo Ornaghi

*-) Ministero all'ambiente e alla tutela del Territorio e del
Mare Corrado Clini*

*-) Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici di
Puglia*

e per conoscenza al Presidente della Repubblica

OGGETTO: *scandalo di portata internazionale della devastazione industriale eolica del mitologico
"Colle dei Fanciulli e delle Ninfe" e dello skyline di Otranto Città patrimonio UNESCO. Ubicazione:
Salento-Puglia, sistema morfologico delle Serre Salentine in Provincia di Lecce.*

**RICHIESTA DI INTERVENTO DEL MINISTERO AI BENI CULTURALI AD APPOSIZIONE DEI
VINCOLI PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI SULLA ESTESA COLLINA E A SOSPENSIONE
DELLA AUTORIZZAZIONI AGLI IMPIANTI EOLICI CONCESSE TRA MILLE PALESI SCANDALOSE
IRREGOLARITA' DALLA REGIONE PUGLIA**



*PUGLIA: Manifestazione, "Un Fiore per Salvare la Collina dei Fanciulli e delle Ninfe", 25.1.2009 a
Giuggianello-Palmariggi. Masso d'Ercole, secondo il grande filosofo greco Aristotele, mentore di
Alessandro Magno, era questo l'enorme "Masso Sacro" scagliato dall'eroe Ercole il greco, contro i
giganti e lì posatosi in equilibrio perfetto su un gambo litico, che conferisce al tutto la forma d'un
enorme fungo sacro.*

Gentile Ministro ai Beni Culturali,

Nella sua non facile attività di governo e di difesa dell'immenso patrimonio culturale italiano, scrigno più prezioso dei tesori di storia, arte e paesaggio dell'intera umanità, molteplici sono i "nemici" contro cui è quotidianamente chiamato ad intervenire, da un lato il tempo e i fattori naturali che logorano e degradano la materia, dall'altro l'inciviltà e la cattiva prassi amministrativa! Se contro l'azione del tempo la soluzione è una cura costante e preventiva, contro la cattiva prassi amministrativa si richiedono interventi urgenti decisivi e risolutivi.

Vi è una "Pompei" che chiede il suo aiuto urgente anche in Puglia, nel Salento, in Provincia di Lecce. E' la mitologica "Collina dei Fanciulli e delle Ninfe" (così chiamata già nelle fonti greche più antiche), nell'entroterra di Otranto.

Se alle pendici del Vesuvio l'insidiosa azione delle piogge ha comportato negli ultimi mesi spiacevoli crolli che forse si potevano prevenire con più accorti monitoraggi, qui le piogge hanno modellato invece enormi massi, nei millenni; rocce megalitiche monumentali e gigantesche sacre alle genti arcaiche del neolitico e di epoca classica, sino ai nostri giorni, rocce legate all'Eroe Ercole e alla sua leggendaria lotta contro i giganti, e descritte dal filosofo greco Aristotele, mentore di Alessandro Magno.

Qui egregio Ministro la minaccia non viene dalla natura, ma dall'uomo, dalla speculazione dell'eolico, da un'assurda cieca prassi amministrativa, che ha convertito i locali custodi di tesori, nei loro peggiori devastatori! Su quel Colle, che non supera i 115 m sul livello del mare, in un Salento pianeggiante, son stati ubicati ben tre progetti, adiacenti tra loro, per tre impianti di mega torri eoliche d'acciaio, rispettivamente nei tre comuni di Giuggianello, Palmariggi e Minervino di Lecce, per un totale di ben 20 aerogeneratori mastodontici e rumorosi, di ben 125 metri ciascuno.

E' quel luogo un geosito censito, luogo di notevole importanza geologica, e un museo a cielo aperto e diffuso di megaliti, dolmen e menhir, che lo rendono l'indiscussa Stonehenge d'Italia, ma anche luogo paradisiaco di paesaggi rurali e naturali di rocce, terre rosse, muretti a secco, trulli, querce ed ulivi, grotte naturali e cripte-chiesette rupestri bizantine, santuari mariani, ed altri luoghi di culto cristiani legati ad antichi miracoli di apparizioni e guarigioni, al culto di San Giovanni Battista, e a feste e sagre popolari antichissime!

Lì, a devastazione di tutto, questo impianto industriale anacronistico, intollerabile!

Le torri eoliche son previste su evidenti e certificati archeologicamente insediamenti capannicoli di epoca neolitica e protostorica, come accanto alle rocce sacre, o nei pressi di chiesette medioevali scavate nella roccia, e di antiche masserie, accanto a siti archeologici medioevali (Casale Quattromacine), ed oasi faunistiche e naturali, dove vivono cicogne ed altri uccelli, evidentemente minacciati dalle pale eoliche notoriamente falciando e scaccia uccelli, e ancora nei pressi della più orientale stazione di Quercia da sughero d'Italia (Bosco Paletta), in uliveti secolari, e dagli alberi monumentali dalle forme talvolta antropomorfe, le cui piante son legate alla leggenda greco-messapica, riportata dall'autore greco classico Nicandro (II sec a.C.), e dal poeta latino Ovidio nelle sue "Metamorfosi", che li vorrebbe pastorelli tramutati in alberi dalle ninfe, indignate perché sfidate nella danza da quei fanciulli del posto che le credettero loro coetanee mortali! Sono luoghi dalle suggestioni forte ed uniche, che hanno incantato i primi abitatori del Salento come i più recenti con continuità, luoghi mitopoietici, generatori di miti, dove fiabe, racconti, leggende, epiche e fantastiche si stratificano, si tramandano e si arricchiscono con ininterrotta continuità da epoche protostotiche fin ai nostri giorni, raccontate fissate sulla carta da autori antichi greci e latini, come trasmesse le stesse e arricchite evolute, di padre in figlio nel corso delle generazioni! Nessun luogo vanta forse in Italia, ed in Europa, tanta mitologia, tanta densità etnografica correlata ad un ben preciso luogo e trasmessa con continuità sin da epoche neolitiche! Storie di ninfe, di loro santuari tra le rocce sacre, di dee, di fate, del dio Pan semicaprino che vi abitava lì delle grotte, di pastori e pastorelli antichi, di vecchie masciare, di streghe buone e cattive, bianche e nere, di macare, di magia nera e bianca, riti diabolici ed incantesimi, di sogni premonitori, di fantasmi, di folletti, di favolosi tesori nascosti (le "acchiature" dette in loco), di galline con i pulcini d'oro, di diavoli, di terrifici orchi, giganti e di eroi, Ercole latino, l'Eracle dei greci, di metamorfosi d'uomini in alberi, in olivi, o in grosse pietre; di santi e madonne, di apparizioni e miracoli di guarigione, ecc. ecc.! Una summa del Salento, ed ella cultura mediterranea ed europea, tutta lì su quella collina, che non a caso è detta l'acropoli della antica civiltà japiagio-messapica, della cultura salentina, della Puglia del sud!

Sigismondo Castromediano, patriota archeologo intellettuale risorgimentale italiano, nonché deputato eletto nel primo parlamento italiano, censì, nel 1871, i Massi Sacri della Collina come monumenti nazionali di primo grado nella relazione per la Conservatoria, la Soprintendenza ai Beni Culturali post unitaria. Oggi a 150 anni dell'Unità d'Italia, con amarezza dobbiamo segnalare il ritardo nell'intervento della Soprintendenza al fine di scongiurare quella che è un'inutile follia che pende ingiustamente come una spada di Damocle sul futuro di quel luogo, definito l' "acropoli della storia più antica del basso Salento". Nonostante la richiesta ufficialmente inoltrata alla Soprintendenza, nel febbraio 2010, dall'Associazione Italia Nostra onlus, per l'apposizione del vincolo paesaggistico diffuso su tutto il Colle, e archeologico dei suoi mille tesori, molti ancora ignoti e sepolti dal tempo, i lavori per la costruzione degli impianti eolici, potrebbero iniziare da un momento all'altro, devastando ogni cosa! Anche al fine di sollecitarne l'intervento del Governo, per accelerare le apposizioni dei vincoli inspiegabilmente mancanti, nonostante già le segnalazioni post-unitarie, l' On. Elisabetta Zamparutti membra della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha anche presentato in merito un'interrogazione parlamentare a risposta scritta, dettagliata, in data 8 aprile 2010, sottoscritta anche da numerosi altri parlamentari, e qui consultabile:

http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=23789&stile=6&highLight=1&paroleContenute=%27INTERROGAZIONE+A+RISPOSTA+SCRITTA%27

Vedere ferire quei luoghi con le ruspe, tagliare quegli alberi, demolire e spostare quelle pietre dei muretti a secco, non sarebbe per i pugliesi atto meno sacrilego, che per un cittadino di Roma vedere collocare una pala eolica sul Campidoglio, o sul Colle Vaticano, o su quello del Quirinale, o scavare nelle viscere del Pincio per costruirvi un mega parcheggio, come stava per avvenire e non avverrà più, grazie al salvifico virtuoso intervento del suo ministero!

Dimostri Signor Ministro che non c'è un'Italia di serie A, ed una di serie B!

Si aggiunga poi che in questi ultimi mesi, nel luglio del 2010, la cittadella di Otranto è stata proclamata patrimonio UNESCO dell' Umanità, entrando nel ristretto Gotha dell'Unesco in qualità di Patrimonio Culturale e Sito Messaggero di Pace, e che le torri eoliche in previsione, se dovessero malauguratamente essere costruite, impatterebbero gravemente sullo skyline d'entroterra della vicinissima Otranto, la città più ad oriente d'Italia, che si affaccia sul Canale omonimo, stretto di mare tra Adriatico e Ionio. La Città corre il pazzesco rischio di ritrovarsi oggi attorniata da una insopportabile anacronistica corona di spine rotanti, che ne vanificherebbe il riconoscimento UNESCO mettendo l'istituzione Italia tutta alla giusta berlina del mondo, come già le autorizzazioni concesse dall'Ente Regione Puglia hanno, già di fatto, messo i suoi irresponsabile e sprovveduti amministratori.

Non solo, nelle nuove Linee Guida Regionali della Puglia per l'insediamento degli impianti d'energia rinnovabile, entrate in vigore il 1 gennaio 2011, si sancisce la protezione del cono visuale dell'antica Torre Sant'Emiliano, luogo magico a sud di Otranto, torre d'avvistamento su un promontorio costiero aspro e roccioso, tra Otranto e Santa Cesarea Terme, luogo equiparato a pieno diritto a Castel del Monte, per importanza paesaggistica, e forse ancor più suggestivo. Nel raggio di dieci chilometri se ne vieta l'ubicazioni di mega torri eoliche, accorgimento minimo per impedire che torri eoliche danneggino irreparabilmente le emozioni che quel luogo suscita per il suo paesaggio incontaminato a 360°; bene, proprio entro questa fascia di protezione sono previste tutte le mega torri della "Collina dei Fanciulli e delle Ninfe"!

Il geosito delle ciclopiche Rocce Sacre (in greco chiamate le "Ieras Petras") della Collina, inoltre, è stato censito recentemente a diritto nel Catasto Regionale dei Geositi, così come previsto dalla L.R. 33/2009 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico".

La Collina rientra nel sistema paesaggistico delle Serre Salentine che il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Giancarlo Galan in quei mesi, ha censito, nel gennaio 2011, tra i paesaggi rurali di prioritaria importanza d'Italia, da tutelare contro gli scempi paesaggistici delle

energie rinnovabili industriali. Galan ha concesso per le Serre Salentine il riconoscimento dello status di "paesaggio rurale storico"!

Tutto ciò nonostante, la Regione Puglia non si è ancora attivata per sospendere le autorizzazioni già scandalosamente rilasciate tra il 2008 e il 2009 agli impianti eolici di Giuggianello e Palmariaggi, (ancora è in iter autorizzativo quello in feudo di Minervino di Lecce). Autorizzazioni concesse, incomprensibilmente, senza alcuna sottoposizione a VIA degli impianti, né alcuna Valutazione Integrata degli impianti, sebbene adiacenti tra loro a costituire un unico maxi-impianto con effetto selva d'acciaio nei fatti, quando una sola torre di quella portata in quel luogo avrebbe dovuto implicare valutazioni attentissime, sebbene sarebbe bastato un minimo di buon senso per capirne tutta la congenita aberrazione di una tale idea insediativa! Autorizzazioni concesse nonostante pareri sfavorevoli delle Soprintendenze e della Provincia di Lecce, e nonostante varie altre mancanze ed anomalie.

I lavori di cantiere, come comprensibile vista la criticità della situazione e le proteste in corso, non sono ancora iniziati, ma già da ottobre 2010 un cartello sulla Collina annuncia minacciosamente l'inizio dei lavori! Ogni minuto è prezioso per salvare quello che è un patrimonio non dei pugliesi ma dell'umanità intera!

Tutto questo basti ad evidenziare l'aberrazione di quanto si annuncia. Ma è un'aberrazione che si tinge di ancor più ombre se si pensa che la Regione Puglia, in soccorso delle ditte eoliche, cui il TAR Puglia Bari-Sezione di Lecce, il cui collegio giudicante era guidato dal grande giudice Aldo Ravalli, aveva stracciato le autorizzazioni illegittimamente concesse dalla Regione, (con una memorabile lunga dettagliata profonda ed elegante sentenza, che oggi fa scuola in tutt'Italia, ed è già stata oggetto di studio e di tesi di laurea e dottorato nelle facoltà di giurisprudenza, con cui aveva colmato, a partire da fondamenti costituzionali, saggezza e valori fondanti del nostro vivere comune, avendo come faro il bene comune, le assurde e pericolose vacatio legis e dipanato le contraddittorie anomalie nella regolamentazione della materia dei grandi impianti di energia rinnovabile), in risposta si è costituita in appello al Consiglio di Stato, contro i cittadini, contro diversi comuni del circondario tra cui la stessa Otranto, contro la Provincia di Lecce e l'Associazione Italia Nostra vincitrici dei ricorsi.

I ricorsi sono stati presentati dall'Associazione Italia Nostra onlus portatrice di interessi diffusi come sancito da una precisa legge dello Stato, coadiuvata in questo virtuoso ed eroico impegno da comitati locali e liberi cittadini e professionisti, nonché affiancata nei ricorsi ad adiuvandum dall'ente Provincia di Lecce e dai comuni di Uggiano La Chiesa, Giurdignano, Muro Leccese, Poggiardo, Otranto.

Le ditte coinvolte sono ditte di meri sviluppatori con capitale sociale irrisorio, dell'ordine dei 10.000 euro, rispetto ai parecchi milioni di euro necessari per realizzare gli impianti. Si tenga anche conto che il programma, della Rai, Crash ha denunciato come dietro alcune di queste ditte si celino, con meccanismi di scatole cinesi, società off-shore registrate nei paradisi fiscali di Panama e Cipro. Nonché ha rivelato come alcune delle ditte coinvolte siano implicate sempre per anomalie in altri impianti, sempre nel Salento, di energie rinnovabili in inchieste della magistratura, anche penale, e alcuni loro impianti siano anche sotto sequestro!

E' il mega eolico fisiologicamente, specie poi in aree densamente popolate a livello rurale e con borghi sparsi e diffusi, come il Salento, un oltraggio grave alle comunità che le ferisce nel profondo del loro animo. Come se non bastasse il fenomeno della diffusione dei grandi impianti di produzione dell'energia eolica si sta tingendo sempre più di tinte fosche via via che procedono le varie indagini delle procure d'Italia. Se inizialmente ci erano state le allarmanti denunce generiche riguardanti il fenomeno del riciclaggio di denaro sporco nel settore del mega eolico industriale, come anche evidenziato dall'Europol, Ufficio di Polizia Europeo, oggi varie inchieste hanno confermato i sospetti in diverse località italiane. Fortissimi sono gli interessi delle mafie italiane, e non, nel settore iper-speculativo della Green Economy Industriale di eolico e fotovoltaico, come rivelato da numerosissime indagini della magistratura anche nella stessa Puglia, e dalle recenti denunce, per la Puglia nello specifico, lanciate dalla Commissione Bicamerale Antimafia per bocca del suo Presidente, il senatore Beppe Pisanu, nel dicembre 2010. Si deve aggiungere poi ancora il crollo del castello di menzogne falso-ambientaliste, e di pubblica utilità, che aveva retto ed era stato innalzato attorno all'eolico industriale, solo a fini speculativi, senza alcun vantaggio vero per l'ambiente ed il clima, a causa del meccanismo diabolico

dei “certificati verdi”, ma con gravi danni per il paesaggio ed i beni culturali del nostro Bel Paese, protetti dall’articolo 9 della nostra Costituzione.

Solo piccole considerazioni dunque per sottolineare ancor più l’urgenza dell’appello che le rivolgiamo e il carico salvifico che istituzionalmente le compete e di cui è oggi investito!

E se a Pompei, forse, nessun campanello d’allarme è suonato in tempo per avvertire dall’imminente rischio, qui non abbiamo attenuanti, poiché da mesi e mesi la gente del luogo si è sollevata per chiederci di intervenire; l’importanza ed il valore simbolico del luogo poi ha diffuso quell’eco forte del grido delle popolazioni locali trasformandolo in un rombo assordante di tuono ininterrotto, che ne ha evidenziato tutto il valore di scandalo nazionale; scandalo che offende l’intera nostra Nazione e non solo, tanto che non vi è rete televisiva e giornale nazionale che non vi abbia dato il massimo spazio; speciali, approfondimenti e articoli in prima pagina, dal Corriere della Sera, a Il Messaggero, a La Repubblica, a La Stampa, ecc. da TV 7 di Rai 1, a Crash su Rai 3, a Report sempre su Rai 3, ecc., e che non ne segua, giorno dopo giorno, gli sviluppi puntando gli occhi oggi sul vostro operato di massimi rappresentanti delle istituzioni garanti di legalità e rispetto della Costituzione.

Nell’attesa di un suo riscontro, certi del suo urgente intervento per la difesa del sacro e mitologico “Colle dei Fanciulli e delle Ninfe”, contro gli abusivismi fisiologici e speculativi del mega eolico e del fotovoltaico nei campi delle Puglie,

LE INVIAMO I NOSTRI PIÙ SINCERI RINGRAZIAMENTI



PUGLIA: Collina dei Fanciulli e della Ninfe, a rischio di devastazione eolico-industriale da impedire urgentemente

Coordinamento Civico apartitico per la Tutela del Territorio e della Salute del Cittadino

rete d’azione apartitica coordinativa di associazioni, comitati e movimenti locali e non, ambientalisti, culturali e socio-assistenziali

sede c/o Tribunale Diritti del Malato – CittadinanzAttiva

c/o Ospedale di Maglie "M.Tamborino"

Via N. Ferramosca, c.a.p. 73024 Maglie (LECCE)

e-mail: coordinamento.civico@libero.it, coordinamentocivico@yahoo.it

Forum Ambiente e Salute del Grande Salento, rete apartitica coordinativa di movimenti, comitati ed associazioni
a difesa del territorio e della salute delle persone
Lecce, c.a.p. 73100 , Via Vico dei Fieschi – Corte Ventura, n. 2
e-mail: forum.salento@yahoo.it, forum.salento@libero.it ,

Sito web: <http://forumambientesalute.splinder.com/>